

quello che vedevo tra voi lo credevo falso ed utopico; ora però dopo un anno che vi frequento, mi sono ricreduto: il vostro amore mi ha vinto! ».

La comunità ormai proseguiva nel suo cammino: ognuno assumeva il suo impegno personalmente davanti a Dio, ma poi ci si aiutava mutuamente per andare avanti in questa esperienza come comunità, portando i pesi gli uni degli altri e incoraggiandoci a vicenda. In questo clima persino la gioventù si innamorava di Dio e sapeva apprezzare il segreto del cristianesimo: Gesù crocifisso e abbandonato, trovando in Lui la forza di affrontare il mondo moderno senza perdersi nei suoi meandri, portandovi anzi una vita evangelica attraente.

Alle prese con l'imprevisto

Ad un certo momento il Signore ritenne che il compito del nostro parroco in questa parrocchia fosse ormai compiuto. Egli aveva seminato tanta luce con le sue parole e col suo esempio e adesso era giunto il momento di provare ancor più concretamente che quelle parole erano vere.

Una malattia al cuore lo obbligava ad un'operazione di « by pass » alle coronarie: un'operazione a cuore aperto, con circolazione extracorporea e con tutti i rischi e gli imprevisti che essa comporta.

Durante i mesi della sua malattia, che cerchiamo di accompagnare con tutto l'amore, la vita della comunità parrocchiale si intensificò e si arricchì di nuovi elementi venuti soprattutto dalla fascia dei giovanissimi.

Dopo mesi di degenza e di convalescenza, egli tornava a casa tra noi. Ma era nei piani di Dio che questo distacco fosse completo sia da parte sua che da parte nostra. Dopo l'operazione infatti non poteva più portare avanti il lavoro di prima e il nostro vescovo gli affidava una parrocchia più piccola.

L'ora del distacco

Per 12 lunghi anni eravamo vissuti come una sola famiglia ed ora bisognava separarsi. Cerchiamo di vedere con gli occhi di Gesù questo avvenimento. La sua partenza non era forse volontà di Dio? E la divina volontà non era per tutti il cammino della santità? Se l'avevamo accolta quando non ci aveva richiesto grandi sacrifici ed avevamo presenziato a veri miracoli, perché non accettarla adesso che ci costava un po' di più? Era il momento in cui il divino agricoltore potava la sua vigna perché potesse dare più frutti!

Il parroco partì per riprendere con un'altra comunità questa divina avventura e noi restam-

mo, ma ormai conoscevamo molto bene la fonte a cui attingere per continuare, in unità col nuovo parroco, il nostro cammino comunitario verso la santità.

Adliswil (Svizzera): la decisione di attuare il Vangelo nel quotidiano coinvolge cristiani di varie chiese

Guardate come si amano

Josef Koller, sacerdote cattolico: *La nostra è una tipica parrocchia svizzera alla periferia di Zurigo, nella città di Adliswil, con 17.000 abitanti provenienti da varie classi sociali. I cattolici siamo 6.500. Il benessere materiale fa sì che ogni famiglia viva appartata nel suo piccolo mondo ed anche a fine settimana ognuno esce per suo conto e continua a vivere in solitudine.*

Qualche anno fa, cercando di scoprire come far nascere qui una comunità parrocchiale viva, ci sembrò di capire che la cosa fondamentale era di stabilire dei rapporti veri tra le famiglie. Per questo abbiamo promosso prima dei week-end e poi delle vacanze estive insieme. Questa convivenza, illuminata dal vangelo, ha fatto riscoprire a molti la bellezza della vita cristiana e in questo nuovo clima sono fiorite tante piccole esperienze di vangelo vissuto.

Su questa base voglio dirvi però come si sono sviluppati anche i rapporti ecumenici.

In Svizzera, come è noto, vi sono sacerdoti della chiesa cattolica e pastori della chiesa ri-